

MOSTRE D'ARTÉ

a cura di CARLO FUMAGALLI

MONDIALMINERARIA

Pronunce acquerellate di Galbusera

Amilcare Galbusera alla Mondialmineraria: olii e acquerelli. E non si vede una netta distinzione fra le due tecniche, anche se più agevolmente si concorda con l'estro del pittore acquerellante. Più facile e chiara la dilatazione prospettica, più rarefatto il colore e confidente con la luce e con l'aria, e quasi sonorizzata la tela e aperta verso una pronuncia agile e sospesa, e che a volte s'illumina d'una dizione paesistica rapida e fortunata.

E si osserva, in genere, come l'artista si giovi di pochi elementi, come necessitato verso una sua spaziatura prospettica. E nella campagna si nota il buon concerto dei verdi teneri, come nel dipinto del giardino che fa da prefazio al vecchio casolare. E respirano bene certe sintesi paesistiche di Galbusera, per esempio le sue montagne d'Abruzzo o certe libere campagne brianzole, o una cava d'argilla che verdeggia con vasti moti di fiamma.

In questa direzione è proiettato anche qualcuno degli olii, segnatamente la visione di Bellagio, dove il pericolo di rinunciare cartolinesco si dissolve in un felice slargo di musica.

Altri olii dicono meno. Ma forse è notevole il Crocifisso del duomo monzese, che emerge dall'incorniciatura rossa a dichiarare più da presso il sapido colore di morte.

Ma fra tutte le opere più evidente per esplosa festività colorata il grande acquerello dei fiori, col quale Galbusera pare farsi vicino a una vera meraviglia di pittura.

specie di bisturi astrale. Ma la fantasia ha una sua temperatura volontaristica, e intorno allo strale sembra che essa si asciughi. O forse rimane il ritmo, ma la musica si fa più arida e silenziosa.

Valcamonica, però, conosce una via di mezzo, d'una rara eleganza, in cui il ritmo di freccia è chiaramente palese e la figura è entrata nel bestio prefazio del mito. Si tratta della sua Leda col cigno e dell'immagine gemella, che valgono un connubio fra le memorie classiche e un'avventuristica spinta. Un frecciante dinamismo addolcito da una formale sapienza, che consente forma e misura alla lunga fiammata dell'avvenire.

GALLERIA IL CORTILE

Cazzaniga, Barni, Chighine

Un brillante terzetto di pittura al Cortile: Cazzaniga, Barni, Chighine. E che convive serenamente, a parte il rumore della fama che a ciascuno diverge. Ma la gloria, si sa, a chi subito arriva, a chi è lungamente negata; e la cosa fa parte dei vari misteri che regolano le umane stagioni dell'arte, della poesia della musica. Potrei sbagliare, ma questi tre, per conto mio, li metterei sullo stesso piano, senza neppure escludere una qualche vicinanza di umori. Del resto, sul

piano figurativo, appaiono più allusivi che concreti; e lo stesso Cazzaniga, in certi suoi motivi di natura morta, pare più amico d'una certa pigrizia formale e più prossimo a un annuncio di cosa bacata, in via di corruzione, che a un'immagine salutare e sana. La cosa gli si disfa sotto il pennello e sembra dissolversi e quasi amoreggiare con la colorazione di fondo.

In fatto di figura e di aggancio al figurativo, Barni è anche più pretestuoso. La forma gli diviene subito luce o colore. Potresti dire che l'autore in una figura albeggia o che in un'altra rintraccia una colorazione occidua o meridiana.

Ma l'artista, di solito, cerca una dizione benigna; e magari incantevolmente azzurreggia o si fa silente nel grigio. E se gli nasce un rosso, l'apparenza è d'un avviso aurorale più che d'una fiammea voce. E anche la sua strumentazione più aperta ha sapore d'un pianissimo in musica.

Chighine poi, come di consueto, si nasconde dietro il colore. Abbandonato, come sempre, ai suoi ritmi informali. E un tale diceva con qualche stanchezza. Non è da escludere. Anche la pittura informale ha le sue leggi e la sua grammatica. Ha soprattutto i suoi ritmi. In qualche caso l'artista prende confidenza e abuso, e forse tortura troppo il dipinto. Così lo vedo meglio nel colorato tassello di quella finestra, quasi inespresivo, ma per lo meno allusivo

2ª LEZIONE DI MARCO ONORATO SULLA SCAPIGLIATURA PITTORICA

Mercoledì 26 scorso il Prof. Marco Onorato ha tenuto l'U.P.M. la sua seconda lezione: «La scapigliatura pittorica e la società lombarda dell'800». Questa scapigliatura lombarda che ha i primi contatti con la contestazione attuale è una constatazione che si riscontra nella seconda metà del secolo attraverso l'opera d'arte. Come lo scrisse Arrighi scrisse un romanzo che parla appunto della scapigliatura, una scapigliatura repubblicana che denota certo rilassamento nei confronti di Casa Savoia in un clima culturale rivoluzionario e di rivoluzione nel quale si intravede una forma di decadimento che trova il suo camice in Gabriele D'Annunzio cadente di fama europea. Qui si fanno notare nel romanzo il Rovani, Lamberto M. testa ed anche il fisico Ig.

SERATA AL «FIOR I

Serata fotografica di parte. Interessante sabato sera, presso la sede del «Fior di montagna» in via Alfieri. Ospiti: le stampe di fotografi, saranno il presidente del comitato, il sindaco Wladimiro Ferrero ed il capogruppo consigliere PCI, Alberto Secchi. I due ministri politici che coltivano il lobby della fotografia ed